

Dispensa 18°

Prezzo Ln. 2.

DIZIONARIO
DELLA
LINGUA ITALIANA

NUOVAMENTE COMPILATO

DAI SIGNORI

NICOLÒ TOMMASEO

E CAV. PROFESSORE

BERNARDO BELLINI

CON OLTRE 100,000 GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARII

RACCOLTE

DA NICOLÒ TOMMASEO, GIUS. CAMPI, GIUS. MEINI, PIETRO FANFANI

e da molti altri distinti Filologi e Scienziati

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DELLO STESSO

NICOLÒ TOMMASEO

ASSAURIRE — ATAVO

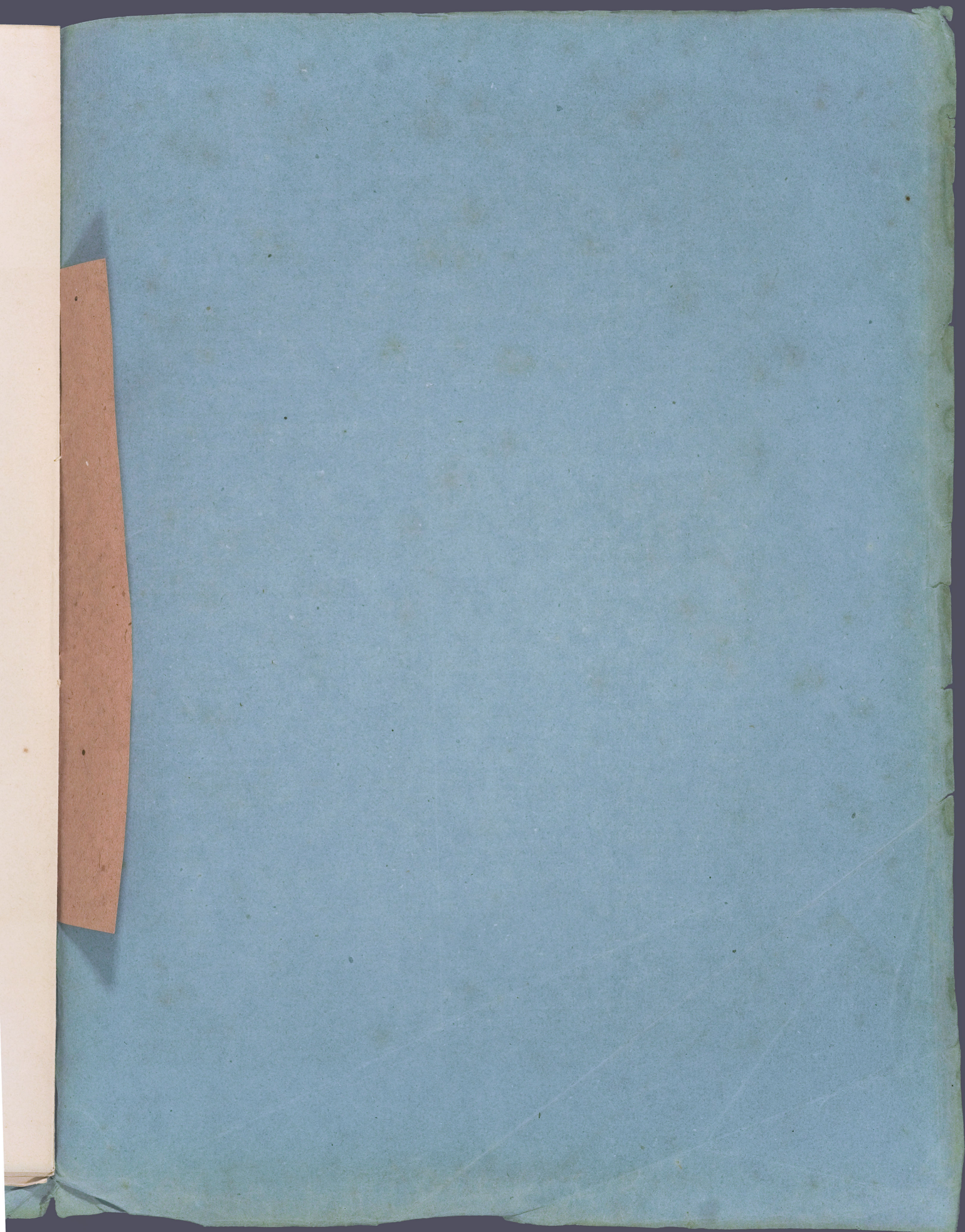
TORINO

DALLA SOCIETÀ L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

Via Carlo Alberto, N° 33, casa Pomba

1863





GIUDIZII DELLA STAMPA

INTORNO AL

GRAN DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

compilato da *Nicolò Tommaseo* e dal Cav. Prof. *Bernardo Bellini*, ecc.

Seguitiamo a dare questi giudizi abbenchè qualcheduno di essi sia già di non recente data.

Estratto dal giornale il NAZIONALE, 22 agosto 1861.

Ubi plura nitent.

È una dolorosa verità che l'Italia, quantunque la prima a dar modello, o meglio, pensiero di un Lessico di lingua nazionale all'Europa, sia oggi l'unica che non abbia Lessico.

Eppure da due secoli nella Penisola non si fa che dare opera a compilazioni di vocabolarij o di lingua propriamente detta, o universali.

La Crusca, effimero tribunale di lingua, diede mano a varie edizioni del Codice di lingua, ma ciascuna di esse, tante erano le imperfezioni, risvegliò cotal formicolaio di critici, che delle giuste osservazioni di costoro si potrebbe formare un'ampia Biblioteca; ma tutte queste censure sentivan troppo della scuola del Cittadini, cioè trasmodatamente mordace.

Antonio Cesari in Verona riprodusse una Crusca in cui mentiva le emende, imperciocchè, oltre a rilasciarsi in tanti e molti errori di quei legislatori, caricava la sua edizione di bene altri 12/mila scerpelloni di buon conio.

Vincenzo Monti, colla sua divina *proposta*, mostrava ai Lessicografi il vero sentiero lessicografico, e si ergea principe dei veri linguisti, di quella dotta classe cioè che riconosce più dell'autorità una filosofia nelle lingue.

Bologna e Padova giovandosi dei saggi documenti montiani fecero un buon passo innanzi nella lessicografia; ma era a Napoli riservato cogliere una palma cui manco toccare fu dato finora ad alcuni dei vocabolaristi.

Ma il dizionario del Tramater non asseriremo certo che sia scevro di mende, conciossiachè, se ogni opera umana ha difetti per natura di cosa, il Lessico Napoletano dovea pur egli averne per la novità del pensiero, essendo il primo universale, e per la vastità del lavoro, venendo compreso in ben sette grossi volumi; pure, per ogni ragione, egli è il migliore che si avesse finora l'italiana letteratura.

Di quel compilato in quattro volumi da un tal Giuseppe Manuzzi da Predappio in Firenze non tenghiam proposito, ch'egli è una assai peggiorata copia di copie.

Tutta questa, prescindendo da un esercito di vocabolarietti, di mole esilissima, che qua e là ovunque e in ogni tempo sono venuti in luce, col sedicente titolo *in pro della gioventù stu-*

diosa, che non sapremmo *se più ad anno di essa*; tutta questa, dico, è la derrata lessicografica, che finora si ebbe la nostra povera Italia.

Pare che fosse ai Pomba, coraggiosi e validi Tipografi di Torino, riservato di riempere, per quanto lo si può, un vuoto che formava danno e disonore alla nostra nazione.

La vecchia *Ditta Pomba*, ricostituitasi sotto il titolo di *Unione tipografico-editrice*, affidò al valoroso filologo Nicolò Tommaseo la compilazione di un dizionario della lingua Italiana, facendolo coadiuvare dal benemerito Bernardo Bellini.

Questi due egregi filologi non solo hanno dato mano da tempo al lavoro, ma già ne hanno mandati in luce due fascicoli, che giungono fino alla parola *Accendimento*: ciò vuol dire che abbiam tanto di materia da poter da senno pronunziare sull'opera un fermo giudizio.

E di due altri valorosi collaboratori vogliam qui far ricordanza, del Fanfani cioè e del Meini, egregi filologi; ma per me sta che il primo sia peritissimo, che non abbia pari, ed il cui solo nome vaglia sommo pregio di un'opera.

Il metodo adottato nella compilazione di questo Lessico è interamente nuovo. Si è preferito l'ideologico allo storico, anzi ad ogni altro tenuto fin qui; quindi si è posto a cardine fondamentale il significato più in uso, preferendolo al più antico, il più chiaro al meno; gli errori si son corretti, i luoghi oscuri s'interpretano, e alla dovizia dei lessici antichi si aggiugne un corredo di ben oltre a 100,000 giunte spigolate dai classici, e dall'uso vivissimo.

In quanto alla parte tipografica, che possiam dire altro in prova di perfezione, se non che è impressa immaginata e sostenuta dai Pomba o Unione Tipografico-Editrice?

L'edizione è bellissima; carta e caratteri fatti a bella posta. Tutto il Lessico verrà compreso in 4 volumi in-4° massimo a tre colonne, ed ogni volume conterà di un 1200 o più pagine. Il Dizionario si distribuirà a dispense di 40 pagine, ossia di 5 fogli l'una, al prezzo di lire 2.

Inoltrata l'opera la prenderemo minutamente in esame in ogni sua parte.

GAETANO VALERIANI.